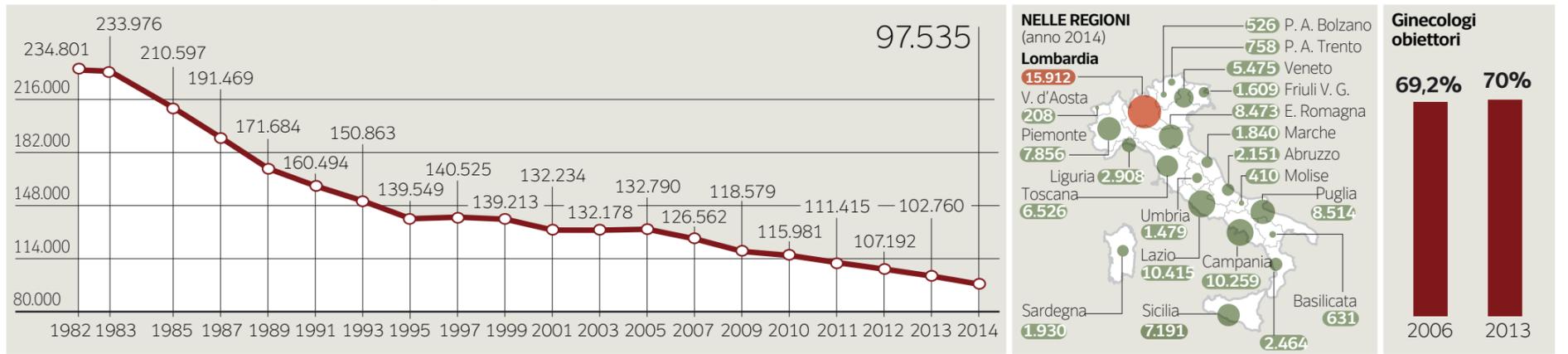


## Cronache

Il calo delle interruzioni volontarie di gravidanza



Fonte: ministero della Salute

Corriere della Sera

## «Abortire in Italia è troppo difficile»

Il Consiglio d'Europa accoglie il ricorso della Cgil. Lorenzin: ma i dati analizzati sono vecchi

**ROMA** È una bacchettata all'Italia quella che arriva dalla commissione dei diritti umani e sociali del Consiglio d'Europa. Secondo l'organismo consultivo comunitario, nel nostro Paese le donne continuano a incontrare «notevoli difficoltà» nell'utilizzare i servizi dell'interruzione volontaria di gravidanza. Sarebbe dunque violato il loro diritto alla salute, nonostante quanto preveda la legge nazionale, la ben nota 194, del 1978. Testo ben fatto e rimasto in larga parte inapplicato specie per quanto riguarda la prevenzione dell'aborto.

Il Consiglio ha dunque accolto positivamente il ricorso

## Cos'è

● Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione internazionale di 47 Stati membri

● Gli obiettivi: promuovere la democrazia, i diritti umani, l'identità culturale europea e la ricerca di soluzioni ai problemi sociali

presentato da Cgil e da altre associazioni italiane che hanno sostenuto l'esistenza di discriminazione tra medici e operatori sanitari obiettori di coscienza e non obiettori. Vittime, questi ultimi, di «diversi tipi di svantaggi lavorativi diretti e indiretti».

La ministra della Salute però resta sorpresa dalla risposta di Strasburgo. Beatrice Lorenzin replica a caldo e si riserva di approfondire la questione con gli esperti in materia: «L'analisi è basata su dati vecchi che risalgono al 2013. Oggi la situazione è diversa. Non c'è alcuna violazione». Il miglioramento del quadro italiano è

stato evidenziato, aggiunge la ministra, dal nuovo sistema di rilevamento sul numero di aborti, realizzato con la collaborazione in rete delle Regioni. Chiarimento non esauriente per la Cgil, che insiste: «Noi nel reclamo collettivo discusso il 7 settembre del 2015 ci siamo basati sugli ultimi aggiornamenti disponibili che sono gli stessi cui Lorenzin si riferisce».

Si tratta del rapporto sull'applicazione della legge 194 presentato al Parlamento nel 2015, contenente i dati definitivi del 2013 e preliminari del 2014. Quel documento attesta il calo degli aborti, per la pri-

ma volta scesi sotto la soglia dei 100 mila. E registra un ulteriore aumento degli obiettori, il 69% dei medici dei servizi, quindi quasi il 70% del totale. Il numero viene però definito congruo anche a livello regionale, cioè localmente, in relazione alle interruzioni di gravidanza praticate.

Ma su questo punto c'è polemica. La deputata del Pd Roberta De Agostini, autrice di diverse interrogazioni parlamentari, scende nel dettaglio. In certe realtà le percentuali di chi ha deciso di sottrarsi alla 194 sono più alte: 93,3% in Molise, 90,2% in Basilicata, 87,6% in Sicilia, 86,1% in Abruzzo,



## Su Corriere.it

Leggi tutte le notizie e gli aggiornamenti, guarda le foto e i video sul nostro sito web [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

Campania e Lazio sono all'80%. In generale, numeri a parte, l'Italia non brilla per l'assistenza alla donna che in certi casi non viene accompagnata con la dovuta attenzione verso un'esperienza traumatica. La sofferenza si avverte anche in alcuni grandi centri urbani. I non obiettori hanno un'età media di 60 anni, non c'è ricambio proprio perché il servizio viene percepito come «negletto», non certo come l'aspirazione di chi dopo anni di studio e precariato fa ingresso nel mondo del lavoro.

**Margherita De Bac**  
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il veterano



Carlo Bastianelli guida il servizio del Policlinico Umberto I di Roma

«Hanno ragione ma qui non interessa sono battaglie perse»

Carlo Bastianelli può essere considerato uno dei veterani dell'interruzione volontaria di gravidanza in Italia. È il responsabile del servizio del Policlinico Umberto I di Roma ed è uno dei superstiti non obiettori.

**È d'accordo con le conclusioni del Consiglio d'Europa?**

«Sì, hanno ragione. Ma è una battaglia persa».

**In che senso persa?**

«In Italia l'argomento aborto non interessa a nessuno a livello politico. Non è più di moda».

**Si sente discriminato?**

«Non a livello di carriera. Non l'ho fatta per altri motivi. Per il resto è vero. Essere non obiettori procura problemi. Agli occhi degli altri sei quello che segue faccende sgradevoli. Dunque chi può evita».

**Quali problemi?**

«Qui a occuparci di aborto siamo in due, io e una dottoressa con contratto annuale. E la camera operatoria è temporaneamente in un altro reparto, condivisa».

**M. D. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRIVELLI.COM

collezione Jusmin

comunicazione studioconcept.eu

**CRIVELLI**  
VALENZA - NEW YORK

**BOUTIQUE**

TAORMINA CAPRI SHANGHAI

## L'obiettore



Filippo Boscia, presidente dell'associazione medici ginecologici cattolici

«Ritmi da catena di montaggio. Così è un eccidio»

Filippo Boscia guida l'associazione medici ginecologi cattolici.

**Che ne dice del richiamo europeo?**

«Se 7 medici su 10 obiettano un motivo ci sarà. Non è solo convinzione religiosa o etica, che dipende dal modo di sentire».

**Qual è il terzo motivo?**

«Le racconto di un mio collega, direttore di un servizio in una casa di cura convenzionata di Bari. Faceva una ventina di aborti al giorno, come in una catena di montaggio. Se n'è andato perché non ne poteva più di partecipare all'eccidio».

**Eccidio, addirittura?**

«L'aborto in Italia col sistema attuale viene fatto in automatico. Manca il filtro della prevenzione e del sostegno alle donne. E guardi che il mio collega ci credeva perché fortemente convinto che le donne debbano essere aiutate se non se la sentono di portare avanti la gravidanza».

**E allora?**

«Se il servizio fosse ben organizzato ci sarebbero meno obiettori».

**M. D. B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA